

Chiesa di Trieste I Religiosi incontrano il Vescovo

Uniti nella stessa missione

I religiosi e le religiose di Trieste si sono incontrati per conoscere il Vescovo, per pregare con Lui, ponendo le basi di una relazione collaborativa volta a vivere la missionarietà evangelica e caritativa, declinata nei vari carismi degli Ordini, a servizio di Dio e dei fratelli.

Suor Paola Rebellato

È il nostro primo incontro ufficiale con il nuovo vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi. La partecipazione corale delle religiose e dei religiosi è chiara manifestazione di affetto ed esplicita dichiarazione di disponibilità ed obbedienza al richiamo del pastore. Siamo accolti nella sede del Seminario vescovile.

Il vicario episcopale per la vita consacrata, p. Angelo Ragazzi, O. C. D. presenta la realtà della vita consacrata nella diocesi.

Sono presenti gli ordini e congregazioni maschili e varie congregazioni femminili che si dedicano in prevalenza alle scuole materne e primarie, case di riposo, servizi assistenziali, attività caritative e catechetiche in parrocchia.

Sono presenti anche alcuni istituti secolari i cui membri, per la caratteristica propria del loro carisma, sono fermento meno evidente nel tessuto ecclesiale e sociale, ma non meno importante ed efficace.

Padre Angelo sottolinea che la gente apprezza la Vita Consacrata ma, quando una comunità se ne va, coglie meglio il valore che rappresenta: senso della vita, il destino finale, valori che entrano nel cuore delle persone e le lasciano "pensare".

Oggi il vescovo viene tra noi religiosi senza programmi stabiliti o temi da trattare, ma per vivere il Vangelo.

Coglie una prima provocazione dalla Parola che la Chiesa ci propone ogni giorno.

Oggi ci interpella come interpellò Pietro: "Mi ami più di costoro"? Risuona imbarazzante quel "più di costoro", il confronto che c'è in questa domanda. Siamo riportati al nocciolo della nostra vita: l'amore per il Signore.

Pietro accoglie la provocazione di Gesù e rientra in se stesso.

Rimane segnato dall'esperienza del rinnegamento.

Gesù non lo rimprovera, non gli dice "Ti vo-

glio bene lo stesso", ma gli dà piena fiducia. Il legame con il Signore è il primo servizio che siamo chiamati ad offrire, la prima provocazione che facciamo alle nostre comunità. Poi vengono i preziosissimi servizi che stiamo facendo e che dovrebbero interpellare chi ci guarda, testimoniare il senso profondo della vita, il segno escatologico che ci spalanca in una pienezza di vita che va oltre. Questo segno ha bisogno di incarnarsi in relazioni.

Il Papa invita a camminare, nonostante le stanchezze, le confusioni, a camminare insieme, mai senza l'Altro e mai senza gli altri. Gli altri che sono vicini a noi e quelli che sono lontani da noi, che ci scomodano nella quotidianità o che incrociamo saltuariamente o intercettiamo.

Il vescovo Enrico da noi religiosi di Trieste si aspetta che viviamo bene il nostro carisma; ciò si può tradurre in inesauribili modalità, ma ricorda che nessun carisma è esaustivo dell'amore al Signore.

Siamo chiamati ad essere segni del Cristo risorto.

Gesù ci ha amati con lo stesso amore che il Padre ha avuto per lui.

Il Vescovo desidera anche che collaboriamo insieme.

Se ciascuno vive bene la propria appartenenza al Signore, non sarà mai invidioso di quello che fanno le altre famiglie, ma lo apprezzerà e lo stimerà, farà il tifo per loro, perché siamo uniti nella stessa missione.

Mons. Enrico ricorda che le sofferenze non mancano, ma non ci devono impedire di vivere bene la nostra testimonianza.

Ci invita a lasciarsi sorprendere dalle novità che Gesù fa e farà nascere, forse non secondo le nostre aspettative.

Continuiamo generosamente ad essere sempre sparsi che è la nostra vita che muore nella certezza che poi rinascerà; Comunica che sta dedicando questo primo tempo del



suo ministero per conoscere la realtà della Diocesi e raccogliere le necessità del territorio. Saranno presentate in seguito le linee pastorali.

Per concretizzare la conoscenza dei presenti invita un rappresentante di ogni famiglia religiosa a illustrare chi è, il proprio carisma e la missione che svolge nella città di Trieste. A ciascuno dona una corona del rosario della Madonna del Caravaggio, venerata nel

più grande santuario della Lombardia che è stato eretto a Santuario Mariano Regionale dall'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini.

L'incontro si conclude con la palpabile soddisfazione di ciascuno, suggellata da un applauso e dalla promessa di pregare per il nostro pastore.

La corona del rosario ricevuta in dono ne farà memoria.

